

L'ALTO OLTREPÒ PAVESE: UNA COMUNITÀ "GREEN", "SLOW", CONSAPEVOLE E CONNESSA

Strategia Nazionale Aree Interne
Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese

PRELIMINARE DI STRATEGIA



Ente capofila:
Comune di Varzi



In partenariato con i Comuni di: Varzi, Bagnaria, Borgoratto Mormorolo, Brallo di Pregola, Fortunago, Menconico, Montesegale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Romagnese, Ruino, Santa Margherita di Staffora, Val di Nizza, Valverde, Zavattarello

"Il fuoco che sembra spento spesso dorme sotto la cenere." Pierre Corneille

Sommario

1. IDEA GUIDA E FILIERA COGNITIVA, PRINCIPALI INTERVENTI E RISULTATI ATTESI	1
1.1 AZIONI DI SVILUPPO LOCALE	3
Turismo rurale: leva per lo sviluppo dell'Alto Oltrepò	3
Verso la <i>Green Community</i> : riqualificazione, efficientamento e tutela attiva del territorio	5
1.2 AZIONI PER MIGLIORARE I SERVIZI E LA QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ABITANTI DELL'OLTREPÒ	6
Istruzione, formazione e abilitazione del capitale umano	6
L'Oltrepò che cura e accudisce	7
Oltrepò in rete: connettività e mobilità	10
1.3 AZIONI DI ATTIVAZIONE.....	13
Costruire in Alto Oltrepò una comunità sempre in dialogo	13
Un territorio che si rinnova e che innova	14
2. TERRITORIO E ASSOCIAZIONISMO DEI COMUNI: GOVERNARE L'ALTO OLTREPO'	15
2.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA INTERCOMUNALE PERMANENTE	15
2.2 MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI	16
3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI SCOUTING E DEGLI ATTORI RILEVANTI	19
4. RISULTATI ATTESI, INTERVENTI E TEMPISTICA	21
5. REQUISITI NECESSARI, REGIONALI E NAZIONALI, PER L'EFFICACIA DELLA STRATEGIA	26
6. QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE	27

1. IDEA GUIDA E FILIERA COGNITIVA, PRINCIPALI INTERVENTI E RISULTATI ATTESI

Negli ultimi anni l'Alto Oltrepò Pavese-Appennino Lombardo ha evidenziato una crescente fragilità del sistema produttivo, che ha portato ad un elevato livello di spopolamento e di invecchiamento della popolazione. Tuttavia, ha saputo mantenere un'immagine potenzialmente attrattiva legata al suo contesto rurale fatto di eccellenze: è un territorio "bello" per il suo paesaggio, la natura, i borghi, i castelli e, in generale, il vasto patrimonio culturale materiale e immateriale, e un territorio "buono", per la qualità della sua offerta agroalimentare. La dimensione rurale, se opportunamente valorizzata e orientata al di là della dimensione puramente agricola, sarà il fattore sul quale innescare la ripresa socio-economica del territorio promossa dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne.

Si è assistito negli ultimi anni ad un cambiamento nei modelli di consumo e negli stili di vita, che ha portato fasce crescenti della popolazione urbana a riscoprire le aree rurali come luoghi da vivere e visitare per poter godere dell'autenticità e della bellezza del paesaggio naturale e per la possibilità di venire a contatto con la cultura, la storia e la società di queste terre.

La scelta di puntare sulla **specificità rurale dell'Alto Oltrepò** può contare perciò non solo su un potenziale interno all'area, ma anche su fattori esterni che possono influire positivamente sul rilancio dello sviluppo e dei servizi di queste aree.

La strategia per l'Alto Oltrepò si baserà sul **binomio riscoperta – innovazione sostenibile** della specificità rurale del territorio. Il processo di definizione della strategia ha messo in evidenza che, sebbene possa contare su un ricco patrimonio ambientale, enogastronomico e culturale, il territorio non ha saputo mantenere negli anni una rete di relazioni interne indispensabile per poter sostenere e alimentare lo sviluppo socio-economico.

Sarà dunque necessario improntare le azioni al **recupero del senso di comunità** tipico dei contesti rurali, come l'Alto Oltrepò, dove il "disagio" nell'affrontare le sfide quotidiane era fonte di aggregazione e reciproco sostegno.

Per far ciò sarà fondamentale una forte azione di coordinamento della Comunità Montana, sostenuta da un processo di *capacity building*, per favorire la condivisione delle necessità indispensabile per fare "*rete corta di comunità locale*", aumentando i livelli di coesione interna, a livello istituzionale, economico e sociale, per poi fare "*rete lunga di mercato*" dotandosi delle competenze necessarie per stare nelle reti più estese, di livello regionale, nazionale, ma anche internazionale.

Imprescindibile dal processo di riscoperta del senso di comunità è l'elemento di **innovazione** che consentirà di rendere sostenibili e durature nel tempo la specializzazione e la caratterizzazione rurale dell'Alto Oltrepò. Nell'ambito delle azioni di sviluppo gli interventi saranno finalizzati a promuovere un sistema turistico condiviso e unitario, capace di renderne distintiva l'offerta e qualificarla in chiave rurale.

La definizione di una strategia di comunicazione e di un brand non saranno mere azioni di marketing, ma occasioni di incontro e di condivisione tra i vari operatori per riqualificare, valorizzare e promuovere progetti che sappiano coniugare esperienze agricole, laboratoriali, enogastronomiche e culturali.

La ricettività dovrà essere improntata alla cultura dell'accoglienza e qualificarsi in termini di servizi e di strutture capaci di mantenere e promuovere la dimensione ecologica della ruralità.

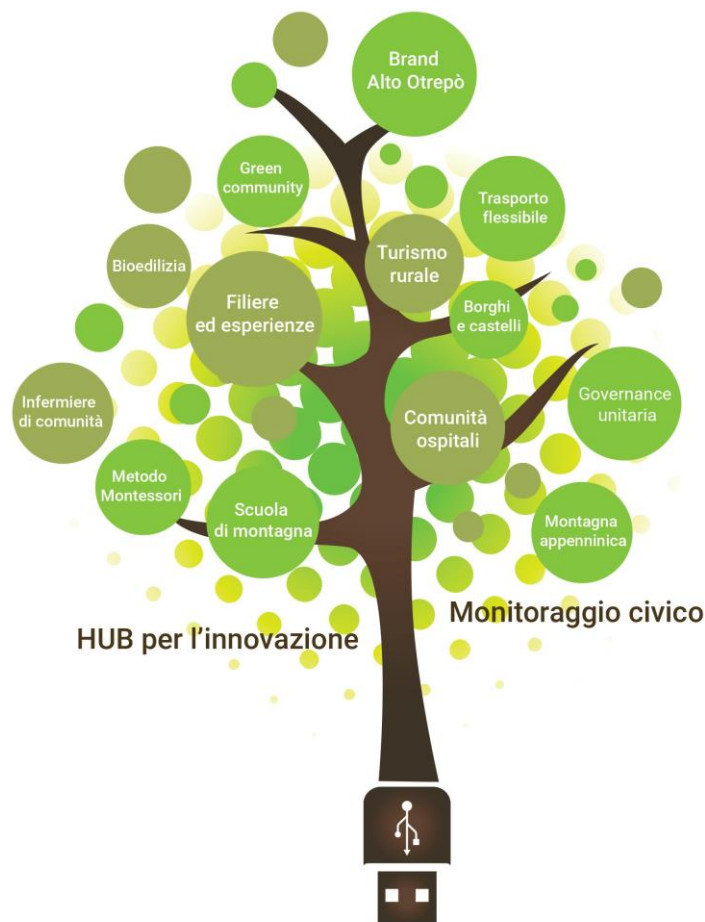
La definizione di un *masterplan* energetico per individuare e integrare le azioni di efficientamento energetico sarà propedeutico ad un'azione di coordinamento da parte della Comunità Montana per promuovere l'adozione dei PAESC a livello comunale e per identificare gli edifici su cui intervenire prioritariamente, rafforzando gli elementi "green" del territorio.

I servizi primari (Istruzione e formazione, sanità, mobilità) saranno anch'essi sviluppati con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale proponendo soluzioni personalizzate e flessibili. Per tutti e tre gli ambiti i servizi dovranno porre al centro la persona che deve sentirsi parte integrante di un territorio che vuole essere co-

nosciuto e che ha dei valori da trasmettere, un territorio che cura chi lo abita, un territorio che accoglie e non respinge chi lo vuole visitare.

La strategia dell'Alto Oltrepò ritiene fondamentale anche la realizzazione di azioni che consentano di radicalizzare e consolidare il cambiamento atteso. La realizzazione di un sistema di monitoraggio civico permetterà di rafforzare il senso di appartenenza delle comunità dell'Alto Oltrepò e promuoverà attività di *engagement* e *empowerment* dei giovani che, sentendosi parte attiva di un processo di sviluppo, saranno incentivati a rimanere e a mettersi al servizio del proprio territorio.

L'**hub per l'innovazione** rappresenterà il luogo fisico per la socializzazione fra giovani e imprenditori e per la promozione di idee innovative. Sarà la risposta alla necessità di creare e rafforzare **reti di connessione** interne ed esterne all'area per la diffusione dell'innovazione, della conoscenza a supporto della creatività e dell'imprenditorialità. L'hub consentirà di intercettare e far confluire i "flussi" – di conoscenze e di persone – in Alto Oltrepò, grazie all'**uso della tecnologia** (servizi di e-learning, web conference, strumentazione tecnologica, ecc.), all'organizzazione di "**servizi**" **strategici** per le start up e l'impresa e allo stimolo a correlare sempre più l'**offerta formativa** e didattica allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio. L'hub sarà lo strumento del territorio dove i valori della ruralità si trasformano in opportunità per i giovani sia locali, sia ritornanti, attratti dalla possibilità di avviare nuove attività, aziende multifunzionali, creative e di servizi, grazie ad agevolazioni (es. disponibilità terreni) e alla possibilità di usufruire di strumenti di assistenza e supporto tecnico all'avvio d'impresa, verso una dimensione terziaria, capace di valorizzare le unicità e tipicità locali.



Innovazione rurale Senso di comunità

1.1 AZIONI DI SVILUPPO LOCALE

Turismo rurale: leva per lo sviluppo dell'Alto Oltrepò

L'Alto Oltrepò può essere ancora considerato **un'area montana a turismo inespresso** (il settore è rappresentato solo dal 7,2% delle unità locali dell'area e l'8,2% degli addetti totali), tuttavia va evidenziato che in anni recenti il comparto del turismo è stato l'unico che realmente è andato incontro a uno sviluppo sia quantitativo, sia qualitativo. Gli stessi focus group hanno messo in evidenza il potenziale legato alla promozione di un **turismo rurale** che costituisce una nicchia di prodotto il cui target di riferimento è costituito da un pubblico urbano che si sente "privato" della conoscenza e del godimento del patrimonio naturale e della cultura rurale e che **desidera fruire dei beni ambientali, enogastronomici e culturali dei territori che si trovano all'esterno delle urbane città**. È un turismo di iniziativa locale; a gestione locale, con profitti locali, caratterizzato da paesaggi locali e valorizzante per la cultura locale; una tipologia di turismo che ben si sposa con le caratteristiche dell'area dell'Alto Oltrepò.

Puntare sulla valorizzazione della specificità rurale di questo territorio, con la sua capacità di costruzione attiva di paesaggio, di conservazione e salvaguardia ambientale, di qualità dell'abitare, di micro-relazionalità, consentirà di realizzare **un sistema turistico unitario e condiviso per qualificare e mettere in rete i diversi percorsi ed esperienze di promozione territoriale** che il contesto locale è stato già in grado di attivare¹. Per l'Alto Oltrepò è necessario promuovere un turismo rurale con offerte personalizzate e innovative che vada oltre la semplice commercializzazione di beni materiali, riguardando piuttosto **l'offerta di esperienze ed emozioni: nel turismo rurale la principale motivazione è quella di conoscere e vivere la campagna**. Le caratteristiche del territorio, in tutte le sue componenti, ambientale, culturale e sociale, non rappresentano un contorno, ma sono essenziali per la qualificazione delle attività stesse.

Assume un ruolo fondamentale **l'interazione del turista con il contesto** facilitato dalla presenza, o attivazione, di *comunità ospitali* (cittadini, operatori economici ed amministratori pubblici) che, attraverso la partecipazione attiva della cittadinanza nel processo di accoglienza, dalle fasi di progettazione dell'offerta fino alla creazione dell'esperienza di fruizione, accolgano ed accompagnino il turista durante la sua *esperienza* in Alto Oltrepò. Il turista rurale vuole un ambiente tranquillo dove possa ritrovare ritmi più lenti, un ambiente toccato dall'attività umana ma non sfregiato e dove possa vivere **esperienze semplici, ma uniche** che lo facciano evadere dai ritmi della città.

Per far ciò è **necessario elaborare una narrazione che guidi il turista alla scoperta** dell'Alto Oltrepò, ma allo stesso tempo capace di coordinare internamente le varie iniziative perché tutti si sentano parte integrante di un sistema di valorizzazione dell'intero territorio. La **Comunità Montana**, in virtù dell'impegno a costituire una struttura professionale dedicata che gestirà in forma associata i servizi di sviluppo e valorizzazione del turismo (si veda paragrafo 2.2), s'identifica come il soggetto ideale per promuovere e guidare il processo di coordinamento e programmazione di tutte le attività nel campo turistico/attrattivo sul territorio (definizione di un piano strategico di comunicazione, creazione del *brand* e di un portale dell'Alto Oltrepò con servizi tecnologici - mappe navigabili, app., sportello informativo virtuale, ecc.- per promuovere le iniziative e gestire l'*incoming* turistico). La Comunità montana dell'Oltrepò pavese, direttamente o attraverso un soggetto a partecipazione pubblico/privato, dovrà pertanto mettere in campo delle **azioni sistemiche in grado di proporre un'offerta turistica rurale che sia distintiva**. In quest'ottica il *marketing* territoriale è di-

¹ A livello locale ci sono alcune reti interne, ancora fragili, come l'associazione tra le terre (femminili), Associazioni Thararothas, ass. terre della montagna, rete delle osterie e presidi Slow Food; a livello nazionale il territorio è in rete con Slow food, Comunità Appennino, "I borghi autentici d'Italia" (Montesegale) e "Borghi più belli d'Italia" (Zavattarello e Fortunago), Terre di Mezzo, Associazione dei grani Antichi, Rete del Ritorno, Rete del Salame, Associazione Castelli, Giardini botanici Lombardia, Osservatorio Ca' del Monte e Parco Astronomico AstroBrallo.

ventato un importante elemento di competizione tra località turistiche ed emerge l'importanza di quelli che sono definiti, in senso lato, "eventi", momenti in grado di mixare sapientemente cultura e forme d'intrattenimento. Gli eventi, siano essi concerti, mostre, festival, dibattiti culturali, manifestazioni sportive, sagre, fiere agricole, mercatini di tipicità locali o una contaminazione di tutte questi elementi, riescono a caratterizzare in maniera fortissima una località.

Un ulteriore elemento è che le politiche di attrazione, proprio per loro carattere immateriale e simbolico, richiedono **professionalità sempre più complesse e qualificate** fondate sulla conoscenza approfondita dei luoghi e delle risorse, delle tecniche di comunicazione, d'intrattenimento, di generazione di esperienze ed emozioni, delle strategie di marketing, oltre alla capacità di utilizzare fluentemente più lingue. Si tratta di un mercato fatto di cultura e creatività, oltre che di "luoghi" e "cibi", in cui i giovani possono trovare qualificate occasioni d'occupazione e auto imprenditorialità. Sono necessarie figure professionali quali organizzatori di eventi, esperti di marketing territoriale, accompagnatori di territorio, ristoratori di alto livello, che richiedono formazione e aggiornamento continuo attraverso percorsi ad hoc.

Altri due elementi di criticità su cui lavorare riguardano la **quantità e qualità della ricettività**, sebbene la quantità sia strettamente legata alla domanda turistica e la formazione e qualificazione di capitale umano dipenda dalla presenza di persone disposte a rimanere, credere e investire nello sviluppo di questo territorio. In quest'ambito si tratta di accompagnare e favorire con azioni di sostegno all'impresa una tendenza già in atto che vede l'affermarsi di modelli di ospitalità diffusa, prevalentemente in agriturismi e B&B, che pongano però attenzione alle strutture e ai servizi offerti. Non si tratta solo di "alloggiare" il turista, ma lo si deve accogliere in "casa propria": una casa che risponda anche criteri di sostenibilità (saranno incentivati interventi strutturali con tecniche di bioedilizia, la conservazione e il recupero di edifici rurali – muri a secco, ecc) e che faccia assaporare la routine quotidiana della dimensione rurale (laboratori culinari, raccolta del grano, lavorazione dei salumi, ecc.). L'offerta turistica si dovrà caratterizzare nel permettere al visitatore un contatto personalizzato, un inserimento nell'ambiente rurale fisico ed umano nonché una partecipazione alle attività, agli usi e ai modi di vita della popolazione locale.

Per tale modello di fruizione turistica è, infine, strategico intervenire anche sulla **valorizzazione di produzioni e infrastrutture del territorio** (ad esempio, sentieristica e tracciati, impianti dismessi) e sulla realizzazione di percorsi che sappiano coniugare le filiere agroalimentari distintive (salame di Varzi DOP, filiera cerealicola, filiera ovi-caprina, filiera del tartufo, filiera frutticola, filiera delle erbe officinali e dello zafferano, filiera apistica) ad esperienze legate alla natura (ad esempio come i siti natura 2000 e la riserva Le Torraie ed il giardino alpino di Pietra Corva ormai prossimi al riconoscimento come siti di interesse comunitario-SIC), e alla cultura dell'Alto Oltrepò. Ad esempio per la filiera cerealicola² si prevede l'elaborazione e promozione di **nuovi percorsi turistici basati sulla biodiversità colturale e culturale** offerta dalle varietà antiche di grani presenti e prodotti in Alto Oltrepò; azioni coerenti e funzionali all'approccio esperienziale della promozione territoriale.

La ri-scoperta dell'Alto Oltrepò passa anche attraverso la riqualificazione, valorizzazione e promozione delle molteplici vie e cammini che s'intersecano nel territorio e con i territori dell'Appennino delle quattro Province (*Greenway*, Via del Sale, Via degli Abati o Via Francigena di montagna, i collegamenti interni tra i diver-

² In Alto Oltrepò rappresenta una filiera oggi interessata da un importante processo di riconversione colturale con l'affermarsi di produzioni biologiche, di produzioni di nicchia destinate a particolari categorie di consumatori (celiaci, vegani) e il diffondersi di colture di grani antichi (da catalogare e caratterizzare). Questa riconversione, basata essenzialmente su processi endogeni di organizzazione di filiere locali che vedono il coinvolgimento attivo dei panificatori, e sulla filiera lunga, sembra offrire alle aziende un significativo incremento di reddito e quindi di competitività basato sulla stipula di contratti certi e più remunerativi. L'azione esplorativa, preliminare a un'azione di R&S in un network nazionale e internazionale, svolta dal Comune di Montesegale con l'Associazione Gerogescu-Roegen ha già dato evidenza della fattibilità della filiera e dell'utilità di sfruttare il baricentro cerealicolo naturale delle valli Ardivestra e Nizza anche intorno all'identità del toponimo Montesegale (Città del Pane).

si borghi e castelli ed i percorsi biodiversi della montagna appenninica) e che permetteranno, percorrendoli a piedi o in bicicletta, di vivere e godere appieno della cultura rurale dell'Alto Oltrepò.

Verso la Green Community: riqualificazione, efficientamento e tutela attiva del territorio

Un territorio rurale non può prescindere dall'obiettivo di definire un programma e una "roadmap" che, in base alla normativa vigente - legge 28 dicembre 2015 n.221 (Collegato ambientale 2016) - consenta di qualificare l'Alto Oltrepò come **"Green Community"** (Art.55 comma 2), ovvero un territorio che intende **utilizzare in modo equilibrato le risorse principali** che possiede (paesaggio, patrimonio agro-forestale ecc.) e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane. La manutenzione del territorio è un tema prioritario per un'area, come l'Alto Oltrepò Pavese, che deve molte delle proprie potenzialità di sviluppo al fatto di essere ecologicamente attrattivo. Le economie locali di piccola impresa delle aree interne – tradizionalmente legate alla produzione e trasformazione agricola, all'edilizia e al turismo - si fondano tutte sulla **centralità del bene territorio**.

E' fondamentale accompagnare le tendenze evolutive dei vari settori economici, oggi orientate a individuare nuovi criteri di sostenibilità ambientale sociale ed economica e a rafforzare il legame tra produzioni e territorio. **Si tratta quindi di valorizzare quei settori e quelle imprese capaci di proporre la qualità del paesaggio e la salubrità del territorio come componente essenziale della loro offerta.** Ciò si traduce in politiche che promuovono la qualità dei prodotti, della vita e dell'ambiente circostante che passano per la gestione equilibrata e sostenibile delle risorse possedute e dalla declinazione di questi aspetti in tutti i settori di attività economica e sociale.

E' in quest'ambito che s'inseriscono le politiche di gestione e valorizzazione paesaggistica e gli interventi volti a promuovere il recupero dei terreni incolti e del patrimonio immobiliare dismesso ed energivoro presente in Alto Oltrepò che deve essere rifunzionalizzato e riqualificato secondo i principi dell'architettura sostenibile.

Nel processo di partecipazione finalizzato alla definizione della strategia è emerso un lungo elenco di beni di cui il territorio è estremamente ricco e le relative opportunità di valorizzazione e di recupero: centri storici; frazioni e case sparse; beni artistici e culturali, ambientali e paesaggistici; patrimonio forestale; terreni incolti; edifici pubblici dismessi da destinare a nuove funzioni; vasto patrimonio di seconde case che versa in stato di semi abbandono; patrimonio edilizio invenduto; strutture turistiche (edifici e impianti) da riqualificare; dotazioni scientifiche e tecnologiche da valorizzare; edifici pubblici e privati da rendere efficienti sul piano energetico e sicuri sul piano sismico, reti tecnologiche comunali da modernizzare. **E' proprio questa complessità di quadro che impone dei criteri selettivi da definire attraverso la caratterizzazione delle reali potenzialità di valorizzazione economica, produttiva ed eco-sistemica di tali beni.** E' comunque fin d'ora possibile individuare alcuni **ambiti d'intervento prioritario**, che riguardano:

- l'installazione di pali intelligenti dotati di sistemi di autoregolazione per la riduzione dei consumi energetici dei consumi, ma allo stesso tempo utilizzabili come access point (wi-fi diffuso) e dotati di chip carichi di contenuti informativi personalizzati a seconda della posizione in cui ci si trova, dai borghi ai castelli, ai servizi ristorativi, ricettivi e di intrattenimento
- La definizione di un *masterplan* energetico per integrare e coordinare le azioni di efficientamento energetico dei Comuni e la creazione di un sistema di supporto alle decisioni (DSS) in campo energetico che, in particolare, identifichi gli edifici (per valore storico, culturale, sociale) su cui intervenire prioritariamente per la riqualificazione e valorizzazione in ottica turistica. Il masterplan sarà un strumento fondamentale anche per promuovere l'adozione dei PAESC a livello comunale.

1.2 AZIONI PER MIGLIORARE I SERVIZI E LA QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ABITANTI DELL'OLTREPÒ

Istruzione, formazione e abilitazione del capitale umano

Per invertire il fenomeno dello spopolamento dell'Alto Oltrepò è fondamentale garantire, migliorare e qualificare i servizi ai cittadini. **L'istruzione, la formazione e la qualificazione del capitale umano sono alla base di processi di riattivazione dei territori** poiché operano a due livelli:

- come attrattori: la garanzia di un'offerta d'istruzione e formazione di qualità accessibile nel territorio è alla base delle scelte di vita delle famiglie;
- come motori di sviluppo del territorio: senza capitale umano qualificato non è possibile innescare processi di cambiamento e di sviluppo che siano sostenibili e duraturi.

Per qualificare e migliorare il sistema educativo dell'Alto Oltrepò è necessario innescare processi d'innovazione in due ambiti:

- Innovare "attraverso" l'istruzione e la formazione: gli obiettivi e i contenuti dei programmi didattici e formativi devono rispecchiare le esigenze dell'economia e degli operatori locali in coerenza con la strategia di sviluppo del territorio. Le dimensioni educative locali devono consentire di monitorare e valutare i bisogni educativi, di cogliere le dinamiche economiche e politiche locali e globali e di recepire suggerimenti da esperienze verificatesi altrove. E' necessario, pertanto, un reale e costante confronto e collaborazione tra i responsabili dell'istruzione e della formazione con i rappresentanti degli enti locali, del mondo dell'impresa, dei servizi, del tessuto economico e produttivo locale, delle associazioni e del terzo settore, ecc.
- Innovare "nella" istruzione e formazione: l'impostazione didattica, le tecniche e le modalità di erogazione della didattica, nonché la struttura dei programmi devono essere coerenti al contesto territoriale, alle esigenze degli studenti e dei fruitori a cui l'offerta formazione si rivolge. In particolare sono state evidenziate tre tipologie di destinatari: 1) chi viene "da fuori", i ritornanti o quanti hanno deciso di abbandonare le città alla ricerca di una migliore qualità della vita 2) chi nasce e cresce nel territorio (gli autoctoni) 3) gli stranieri.

A livello locale la scuola è percepita come il luogo dove, tra le altre cose, si deve **focalizzare l'attenzione sulla specificità rurale del territorio**, insegnandone gli elementi di valore, promuovendo l'acquisizione di consapevolezza che proviene dalla conoscenza, imparando a esprimerne bisogni e opportunità con dignità e coraggio e con i giusti strumenti, metodi e competenze. Inoltre, vista l'alta percentuale di alunni stranieri, la scuola deve favorire processi d'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale del territorio, veicolando non solo la conoscenza della lingua italiana, ma anche della cultura, delle tradizioni locali e dell'attenzione all'ambiente e alla natura che caratterizzano l'Alto Oltrepò. Tale percezione è coerente con il ruolo della scuola definito nel documento "**La Buona Scuola per le Aree Interne**", per cui essa rappresenta «un'importante "agenzia formativa" o "centro civico" capace di interpretare bisogni economici e produttivi di un'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo».

Da un punto di vista infrastrutturale, la numerosità dei **plessi scolastici** e la loro attuale dislocazione territoriale determinano alcune criticità: difficoltà negli spostamenti sia per i docenti, sia per i collaboratori scolastici, in particolare alcune strade di collegamento non sono servite dal trasporto pubblico; divario digitale e strumentazione tecnologica non adeguata all'offerta didattica e fortemente differente tra i diversi plessi. E' quindi essenziale **definire un piano di ri-equilibrio tra i differenti plessi scolastici** con interventi d'implementazione tecnologica, riduzione del *digital divide* e di coordinamento dei servizi di trasporto sull'area. In ottica di ri-organizzazione, si prevede la riduzione del numero dei plessi esistenti nel territorio del Comune capofila attraverso un accorpamento, volto a realizzare un unico polo scolastico aperto e inter-

connesso con i poli periferici, creando così un polo della conoscenza che vedrebbe la scuola primaria e secondaria in un unico plesso e la scuola dell'infanzia e la sezione distaccata delle scuole professionali a pochi metri di distanza. Il completamento di tale polo darebbe la possibilità di realizzare oltre all'offerta didattica tradizionale anche attività di aggregazione giovanile e culturale. L'allestimento di una sala proiezioni/micro cinema – multimediale, la possibilità di condividere le palestre scolastiche, renderebbe la scuola un luogo "aperto" ai giovani del territorio e alle associazioni, favorendo i processi di aggregazione, di dialogo e confronto territoriale. Una ri-funzionalizzazione di spazi per generare luoghi d'incontro e condivisione tra le diverse generazioni (da quelle in età scolastica con iniziative di doposcuola o di aggregazione giovanile a quelle anziane come spazi ricreativi in assenza di altri presidi sociali), i diversi soggetti (studenti e professionisti, famiglie, anziani), ma anche luoghi deputati all'erogazione di servizi commerciali (prodotti locali a km0 e generi di prima necessità) laddove vi sia una significativa carenza di tali presidi negli ambiti sovracomunali. Per quanto riguarda **l'istruzione primaria**, è stato rilevato un notevole impegno da parte dei dirigenti scolastici e degli insegnanti per promuovere iniziative e percorsi didattici volti alla scoperta del proprio territorio, ma la già richiamata numerosità dei plessi scolastici rende difficoltoso mantenere livelli di strumentazione e dotazione tecnologica e didattica adeguati. In particolar modo emerge la volontà, da parte dell'Istituto comprensivo di Varzi e di un gruppo di genitori che vivono dentro e fuori l'area interna, di **sperimentare il metodo Montessori**, avviando una classe per la scuola primaria e una per la scuola d'infanzia, per valorizzare da un punto di vista pedagogico il rapporto con l'ambiente e il territorio rurale. Infatti, per la Montessori l'ambiente riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita del bambino che in esso acquista coscienza delle proprie capacità conquistando autonomia personale con attività che sono individuali e rispettano tempi, modalità e ritmi di ciascuno rendendo il metodo particolarmente efficace per l'inclusione e la soddisfazione dei bisogni educativi speciali. Si tratta quindi di una sperimentazione rilevante e unica, sia da un punto di vista contenutistico che organizzativo, adatta alle direttrici di sviluppo territoriale. Inoltre, nell'ambito dell'offerta didattica s'intende sostenere e sviluppare iniziative collegate ai principali asset strategici di sviluppo territoriale.

Per quanto riguarda **l'istruzione superiore**, i principali centri sono al di fuori dell'area: Voghera, Stradella, Rivanazzano e Casteggio; nel territorio è presente solo una sede distaccata a Varzi dell'istituto tecnico IPSIA Calvi di Voghera, dove è attivo un corso per manutentori meccanici ed elettrici. La carenza di un'offerta d'istruzione superiore secondaria sull'area interna genera una situazione di forte dispersione scolastica con significativi tassi di abbandono degli studenti. In questa direzione si colloca la volontà emersa dal territorio di avviare nuovi percorsi (superiori, IFTS, ITS) coerenti ai bisogni di sviluppo territoriale e/o la sperimentazione della fruizione di percorsi formativi e universitari erogati fuori dall'area con metodologie innovative a distanza (e-learning), di organizzare percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro coinvolgendo le eccellenze imprenditoriali dell'area, e di promuovere l'organizzazione di una *summer school* delle Aree interne per studenti provenienti da tutta l'Italia su tematiche di sviluppo rurale. Si segnala, in particolare, la volontà esplicita dell'Istituto Calvi di attivare nuovi percorsi di "Istruzione " e/o curvature degli esistenti, nel campo turistico, alberghiero e sociosanitario.

L'obiettivo finale è quello di elevare il livello di consapevolezza delle risorse proprie della comunità, abilitando le realtà locali a gestirle in modo appropriato, colmando quindi il gap tra offerta formativa ed esigenze di sviluppo del territorio con il prevedibile risultato di un aumento delle opportunità occupazionali e la conseguente riduzione del tasso di abbandono scolastico.

L'Oltrepò che cura e accudisce

Il settore sanitario e assistenziale svolge un ruolo strategico nell'area dell'Alto Oltrepò Pavese, sia per la qualità dei servizi erogati, sia per le sue ricadute a livello occupazionale e anch'esso è funzionale

all'aumento della capacità attrattiva del territorio. Il principale snodo sociosanitario sul territorio è l'Ospedale di Varzi, una delle prime strutture ospedaliere regionali ad avere attivato un reparto di cure sub-acute. Attualmente, il 59% dei pazienti che si rivolge all'ospedale di Varzi proviene dai Comuni della Comunità Montana, il restante 41% è di provenienza regionale ed extra regionale. Lo stesso situazione si ripropone anche presso le stesse RSA dell'area interna. Si segnala, inoltre, la presenza di due RSD nell'area³. Per tali specificità -oltre che per la tendenza critica dell'invecchiamento che vede il 35% della popolazione con più di 65 anni- il settore socio-sanitario riveste un ambito di notevole importanza per lo sviluppo socio-economico dell'area.

Le **caratteristiche del malato che si rivolge all'ospedale di Varzi** possono essere riassunte da questi dati:

- Età media dei pazienti ricoverati, specie nella Medicina, è molto elevata (età media 78.4, +/-14).
- In Oltrepò l'età media è la più alta d'Europa. Si tratta di anziani con multi patologie. Il 60% dei pazienti è a forte rischio di cadute e il 70% necessita di ausili protezione per il letto.
- Il malato, frequentemente, vive solo, in zone isolate. Se ha familiari, questi, spesso, vivono lontano.

Tali caratteristiche dell'utenza evidenziano come il problema di questo territorio, prima che sanitario, sia socio-assistenziale. A ciò sono imputabili gli **alti tassi di ospedalizzazione** che sono più del doppio della media delle aree interne nazionali. Emerge quindi la carenza di un'efficiente rete di servizi sanitari e sociali di prossimità che permettano di prendere in carico i soggetti fragili prima del ricovero in R.S.A. o in Ospedale. Altro tema che emerge dall'analisi statistica degli indicatori riguardanti la salute è la criticità dei tempi **dell'emergenza-urgenza pre-ospedaliere**⁴.

A fronte di tali problematiche s'individuano di seguito alcune **priorità d'intervento** sulle quali gli attori locali hanno espresso la loro disponibilità a potenziare il loro impegno e collaborazione, già significativi, evidenziando tuttavia come una concreta ed effettiva strategia necessiti della collaborazione degli organi regionali competenti.

Rete di governo dell'ambito socio-sanitario: Il livello di collaborazione tra l'Ospedale di Varzi, la rete dei medici di medicina generale, le farmacie e le strutture di volontariato definisce già una rete consolidata di assistenza a livello sanitario che deve trovare un suo potenziamento con la messa in rete di altri soggetti del territorio, con particolare riferimento alle RSA, ai Comuni, alla Comunità Montana e ai Piani di Zona. Un livello di maggiore integrazione tra la funzione sanitaria e quella socio-assistenziale è il principale obiettivo e ciò richiede un'integrazione dei livelli di governo. A tal fine il partenariato istituzionale con i soggetti di governo dell'ambito socio sanitario s'impegna a diminuire la sovrapposizione della *governance* sul territorio.

I principali problemi, che devono trovare soluzione a livello istituzionale, riguardano il **riferimento dell'area interna a differenti Piani di Zona e la carenza di assistenti sociali**. In tale direzione la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese si propone come attore all'interno del piano di Zona di Voghera quale interlocutore che dovrà programmare l'attività socio-assistenziale sul territorio dotandosi, altresì, di un Ufficio di Piano e di uno sportello sociale⁵.

La riduzione dell'alto tasso di ospedalizzazione evitabile: E' un obiettivo rilevante da perseguire anche attraverso l'aumento della copertura del servizio d'assistenza domiciliare integrata per anziani con più di 65

³ Una a Ruino per ragazzi disabili della provincia che ha a disposizione 8 miniappartamenti per i loro familiari; l'altra "Cascina Rossago" a Ponte Nizza divenuta un polo di eccellenza internazionale in tema di assistenza agli adulti autistici.

⁴ Nell'area interna operano due ambulanze, a Romagnese e a Varzi (Il mezzo di soccorso di Varzi è disponibile h24, quello di Romagnese è attivabile per un minore numero di ore). Tale disponibilità di mezzi di soccorso è insufficiente, non tanto rispetto al numero degli abitanti, ma per la morfologia e vastità del territorio e il suo sistema viabilistico, inadeguato a una fluida e rapida percorrenza. L'elisoccorso rappresenta un grande progresso, ma purtroppo, spesso, non è sufficiente e/o adeguato alla necessità di rapidità d'intervento.

⁵ Questa evoluzione permetterebbe, inoltre, alle R.S.A. presenti sul territorio, che hanno professionalità sia in ambito sociale, sia in ambito socio sanitario, di accreditarsi con il programmatore locale per l'erogazione anche dei servizi sociali. L'accreditamento non si sovrapporrà in ogni caso a quello già previsto con l'ATS di Pavia (per la parte socio-sanitaria). Occorrerà inoltre distinguere tra gli aspetti di pianificazione che dovranno essere centrali e pubblici (nel solco dell'indirizzo definito dai comuni) e l'erogazione dei servizi che sarà autonomamente definita dai singoli soggetti accreditati.

anni sul territorio (che presenta un dato locale pari al 2% rispetto al 4% della media nazionale delle aree interne). Il raggiungimento di quest'obiettivo è concretamente praticabile solo attraverso un rafforzamento dell'integrazione tra l'offerta socio-assistenziale, sanitaria ed i bisogni del territorio. Specificatamente si dovranno avviare azioni di:

1. potenziamento del servizio di assistenza domiciliare integrata con l'introduzione dell'**infermiere professionale di comunità** che, prendendo in cura la persona fragile presso il proprio domicilio, agirà in stretta sinergia con i seguenti attori:
 - alleggerimento delle attività della rete dei Medici di Medicina Generale ad oggi fortemente sovraccaricata, che necessita di un'assistenza professionale per la cura costante dei soggetti fragili per evitare ricorsi al pronto soccorso in situazioni gestibili dal domicilio oppure prestando prime cure a domicilio oppure dando supporto al MMG medesimo;
 - affiancamento all'azione dell'ASST e dei presidi sociosanitari garantendone la continuità assistenziale al fine di evitare un ricorso anticipato ed evitabile delle prestazioni di tali strutture anche grazie ad un costante monitoraggio dei parametri critici grazie all'utilizzo della telemedicina. Tale servizio si integrerà in modo sinergico al tradizionale servizio A.D.I. del Sistema sociosanitario regionale.
 - coordinamento dei servizi di prossimità a supporto delle persone anziane e delle persone in situazione di fragilità in stretta sinergia con gli enti pubblici dell'area e il mondo del terzo settore attraverso pasti a domicilio ed accompagnamento per attività di socializzazione;
2. facilitazione all'accesso alle cure attraverso la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri attraverso il modello di Hub (ospedale) e spoke (poliambulatori/ambulatori diffusi sul territorio) che interagiscono grazie all'implementazione di nuove tecnologie sia per la telemedicina sia per interventi di telesoccorso per anziani soli o situazioni di disagio sociale. Tali spoke saranno organizzati in un sistema di poliambulatori comunali ove sarà garantita l'assistenza medica attraverso il presidio attivo di un MMG coadiuvato dall'infermiere di comunità e la connessione con le strutture sanitarie specialistiche regionali attraverso un servizio di telemedicina (ad es. tele-visita e teleconsulto);
3. riqualificazione attraverso interventi formativi dei servizi sociali e alla persona non qualificati (ad esempio badanti, case famiglia).

Si intende poi promuovere, attraverso il coinvolgimento dell'Ospedale di Varzi, un centro servizi in grado di facilitare l'accessibilità ai servizi ed un'adeguata continuità assistenziale delle persone in situazione di fragilità definendo un appropriato patto cura con il paziente che consenta di tracciare un percorso per una presa in carico integrata di carattere sia sanitario, sia socio-assistenziale. Tale centro servizi opererà grazie alla realizzazione di una Associazione temporanea di scopo che comprenda tutte le strutture sociosanitarie del territorio, la rete dei Medici di Medicina Generale e le realtà del terzo settore presenti nell'area.

Investire sulla telemedicina: In correlazione con la diffusione di strutture poli ambulatoriali (ambulatori diffusi sul territorio) e dell'azione dell'infermiere di comunità nei diversi sotto ambiti territoriali, per favorire una cura di prossimità sarà strategico l'utilizzo della telemedicina che potrà garantire una migliore accessibilità dei servizi sociosanitari⁶, ma anche servizi di telesoccorso e telesorveglianza della salute dell'utenza

⁶ E' opportuno segnalare che, nel corso dei focus group, è emerso come L'Ospedale di Varzi si è già attivato con una piccola attività di telemedicina, grazie alla presenza di personale medico che ha partecipato al progetto Telemaco. Si tratta un'attività limitata a due patologie: la BPCO e l'ipertensione, con il coinvolgimento delle RSA, dei servizi di residenzialità leggera e dei singoli a domicilio (esempio pazienti cronici). Le prospettive future sono: attivare un progetto di monitoraggio su soggetti poli patologici e più in generale sugli anziani (MentorAge Sistema di monitoraggio di spostamenti, App telefonia mobile per assistenza) e informatizzare la rete tra Ospedale, MMG e RSA. La stessa ASST sta collaborando con l'Università Pavia per progetti sperimentali sui temi della telemedicina e teleassistenza, con l'obiettivo di creare dei protocolli assistenziali territoriali che consentano di tenere sotto controllo alcuni parametri che diventano poi un allarme per intervenire in tempo. Le ambulanze operanti sul territorio sono già dotate di un elettrocardiografo.

come anziani fragili e persone non autosufficienti. Con l'attivazione dei servizi di telemedicina si intende volgere la propria attenzione sulle seguenti tipologie di intervento:

- Interventi di carattere preventivo, in considerazione del tasso di popolazione a rischio over 65 e dei livelli di ospedalizzazione evitabile, che permettano ad esempio di effettuare tele-visite specialistiche e/o Teleconsulti presso i poliambulatori (ambulatori diffusi) territoriali (es. patologie cardiovascolari, polmonari, diabete, deterioramento cognitivo, ecc.);
- Interventi di carattere diagnostico attraverso la possibilità di usufruire di esami refertati dallo specialista presso l'ambulatorio del medico di medicina generale (ambulatorio comunale), la farmacia, il domicilio del paziente.
- Interventi di tele monitoraggio dedicati ai malati cronici ad esempio il monitoraggio dei parametri vitali definendo lo scambio di dati tra il paziente (a casa, in strutture assistenziali dedicate) in collegamento con postazioni per l'interpretazione dei dati.

Potenziare il servizio di emergenza urgenza: Oltre ad un sistema di telemedicina che consenta di tenere sotto controllo alcuni parametri biomedici che diventano poi un allarme per intervenire in tempo, l'esigenza principale è implementare la disponibilità e funzionalità dei trasporti protetti dei malati in urgenza e non (ambulanze, centri mobili e relativo personale, auto mediche MSB-MSI, elisoccorso notturno). Gli interventi necessari per intervenire su tale criticità nell'area sono:

- 1) Impiego delle ICT per assicurare il servizio di telesoccorso per le persone anziane o in situazione di disagio sociale;
- 2) implementazione e diffusione della presenza di defibrillatori sul territorio dell'area interna (accompagnati anche da interventi formativi, con gli operatori scolastici, pubblico impiego e associazioni sportive, per utilizzo dei medesimi);
- 3) potenziamento del servizio di elisoccorso in continuità ed applicazione della programmazione prevista da AREU attraverso l'omologazione di 2 campi sportivi in piazzole di elisoccorso, al fine di garantire la piena copertura dei 4 sovra-ambiti territoriali dell'area, sviluppando un sistema di fruizione d'emergenza anche notturna con accensione automatica centralizzata dell'illuminazione del campo. Ciò consentirebbe un intervento più rapido sul luogo dell'evento, con una equipe specializzata in grado di fornire una tempestiva assistenza (prima diagnosi e definizione urgenza) anche in collegamento con i principali presidi ospedalieri del territorio lombardo;
- 4) avvio di un'azione di sensibilizzazione e di formazione, erogata da centri di formazione riconosciuti da AREU, per soccorritori con l'obiettivo di aumentare i volontari nelle zone più periferiche dell'area interna (ad esempio coinvolgendo nelle attività i Comuni, le scuole, le associazioni sportive ed i principali poli di aggregazione).

Potenziare i servizi di prevenzione: Fondamentale è l'attivazione di servizi di prevenzione in particolare dirette ai giovani. Organizzare format per la promozione di un'area di prevenzione presso l'ospedale di Varzi, con specialisti in corretta alimentazione. Promuovere la diffusione di App presso le famiglie per gestire al meglio l'assistenza ai figli (dispensa digitale del farmaco, elenco reparti, agende prenotazioni, pagamento pediatria, Sport for therapy informatizzato).

Oltrepò in rete: connettività e mobilità

Riduzione del digital divide

La connettività e lo sviluppo di una rete di telecomunicazioni in Alto Oltrepò rappresentano una delle criticità infrastrutturali di quest'area e il presupposto per la realizzazione della Strategia in quest'area. Un territorio con *digital divide* elevato, pari al 17,2% della popolazione, non è attrattivo e non è competitivo. Oggi le esperienze di **telelavoro** potrebbero costituire un'importante opportunità, rivolta in particolare ai giovani e

ai professionisti. La qualificazione e la promozione dell'**offerta turistica** necessitano di reti digitali. La didattica digitale è parimenti un'importante chance per le aree interne per promuovere l'abilitazione del capitale umano, superando limiti e disagi imposti dall'orografia e per poter accedere ad una offerta formativa adeguata alle esigenze. Anche per lo sviluppo dei progetti di **telemedicina e di teleassistenza** è essenziale la disponibilità di reti di connessione adeguate.

La connettività in zone disagiate come l'Alto Oltrepò pavese può essere categorizzata secondo tre tipologie:

1) Personal Business: E' essenziale che sia una connessione veramente ad alta velocità 100Mbps, molto affidabile (funzionante al 99.995%). Non è essenziale che sia capillare e raggiunga l'utente dove si trova, bensì può essere collocata all'interno degli hub per l'innovazione rurale da realizzare in Alto Oltrepò nell'ambito della SNAI.

2) Home/student: Per quanto riguarda gli *accesspoint* pubblici, si può segnalare una buona pratica attivata sul territorio. Durante l'estate è attivato al Brallo un *hotspot* gratuito in piazza. In giornate di punta è stato saturato (400 connessioni contemporanee, il Brallo conta 600 residenti su ventitré frazioni). L'hot spot è nato grazie ad una collaborazione pubblico-privato (a costo zero per il pubblico). Il comune ha messo a disposizione 2M di banda dei 20M della linea ADSL. L'hot spot funzionava su una VPN verso un server radius di autenticazione degli utenti. Il costo sostenuto da un'associazione locale è stato quello del servizio di autenticazione e dell'antenna. Per i prossimi anni l'unico costo sarà quello del servizio radius. Questo servizio sarà esteso sul territorio del comune coinvolgendo associazioni e privati che siano disposti a condividere una piccola parte della loro banda e possano ospitare un'antenna. Sulla connettività home vi è da rilevare come alcuni piccoli centri abitati sono troppo distanti dalla centrale telefonica per essere raggiunti dall'ADSL su rame il cui segnale degrada dopo 4Km. In passato per raggiungere questi centri si era pensato al wi-fi. Soluzione che però una volta installata non ha avuto successo perché troppo onerosa la manutenzione e l'approvvigionamento della banda. Anche in questo caso andrebbero studiate soluzioni "ad hoc": uso di provider wi-fi esistenti, installazione di DSLAM (apparati che distribuiscono l'adsl) decentrati e che superino il limite dei 4 km, oppure l'installazione di piccoli ponti radio wi-fi (il loro costo non supera i 100 euro e coprono 20Km in campo aperto) che servano i centri non raggiungibili diversamente. La soluzione deve essere però puntuale.

3) Servizi a bassa velocità: Tutti quei servizi che non necessitano una grande quantità di dati scambiati e nemmeno il "real time" possono essere inglobati in reti che ancora non esistono sul territorio ma che la tecnologia mette a disposizione e i cui costi sono molto bassi. Un esempio di questo tipo di servizi possono essere: la raccolta di dati meteo, qualità dell'aria, raccolta dati sul dissesto idrogeologico, paline intelligenti per il trasporto pubblico. E' molto carente la copertura GSM e GPRS (2/3/4G). Purtroppo in questo caso il coinvolgimento dei fornitori nazionali è obbligatorio. A tal fine si possono facilitare le installazioni, magari fornendo tralicci attrezzabili in posizioni "strategiche".

Fondamentale sarà l'elaborazione e attuazione di un piano di interventi per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps.

Mobilità

Attualmente, in Alto Oltrepò, il quadro dell'accessibilità ad un insieme di servizi «urbani» ha un grado di prossimità molto basso. I tempi di percorrenza necessari per raggiungere il posto di lavoro o la scuola, l'accessibilità delle destinazioni per studio e lavoro per singolo comune sono molto variabili con situazioni medie comunque di bassa accessibilità. Ad esempio in territori come Brallo di Pergola, Fortunago, Romagnese e Valverde, in media il 50% degli studenti impiega un tempo superiore ai 30 minuti per raggiungere la scuola (media regionale: 17%); il tempo di percorrenza dei lavoratori di Fortunago per il 45% è superiore ai 30 minuti (media regionale: 25,2%).

La situazione del trasporto pubblico locale (TPL)

L'Alto Oltrepò è composto da un numero significativo di protagonisti e di esperienze di mobilità TPL, flessibili e non solo:

Agenzia PV MI LO MB/Provincia: TPL – LR 6/2012

Agenzia regionale si occupa esclusivamente di TPL.

Comuni: Trasporto scolastico (infanzia; elementari; medie)

NCC: Trasporto privato da autorimessa. In Alto Oltrepò non ci sono taxi, ma solo NCC.

Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese: Servizio integrato di trasporto sociale finanziato dal PISL GAL

La situazione attuale del TPL si declina in tre livelli di servizio che coinvolgono anche il territorio dell'Alto Oltrepò come nodo di una rete regionale. Oltre al livello linee secondarie (che collegano tutte le "valli" tra di loro ed anche verso Casteggio, Stradella) e di completamento, sono previste linee di forza, caratterizzate da collegamenti veloci e cadenzati tra le principali relazioni O-D del territorio; tra le linee di forza assumono particolare rilievo i collegamenti veloci con Milano (Linee Express) da Pavia, Garlasco e Varzi. L'utenza è prevalentemente scolastica. Subordinata all'utenza scolastica vi è il pendolarismo lavorativo con interessanti e positivi riscontri dell'uso nelle linee di forza. Utenza marginale è rappresentata da chi si sposta per fare la spesa, per raggiungere l'ospedale, etc. Le principali criticità del TPL in Oltrepò riguardano:

- La *governance* è di competenza dell'Agenzia "regionale" ed è relativa al trasporto pubblico locale extraurbano. Attualmente la gestione TPL in alto Oltrepò è regolata nel contratto di sottorete Oltrepò Pavese che vale circa 1,000,000 Km/vett/Anno.
- Bassa richiesta di mobilità nelle ore di morbida ed alta utenza di pendolari e studenti.
- Bassa remunerazione Kilometrica con contributo pubblico (1 Euro/Km/Vett vs 2,8 Euro/Km/Vett Urbano di PV). Essa è la più bassa remunerazione in Regione Lombardia in un'area che prevede degli altissimi costi di esercizio per la situazione orografica territoriale.
- Difficoltà di servire a 360° il territorio in considerazione delle peculiarità, della scarsa accessibilità di alcuni tratti stradali, dei costi elevati.

Il tema dell'accessibilità dell'area è strettamente connesso anche al problema del dissesto idrogeologico. In particolar modo si sono verificate negli anni significativi blocchi per frane tali da comportare situazioni di importante isolamento e spesso si verificano casi di marginale isolamento.

I servizi di trasporto flessibile

E' importante segnalare come nell'area siano state diverse le esperienze di trasporto flessibile e una delle principali cause di fallimento di tali sistemi sia stata l'assenza di coordinamento e l'eccessiva sovrapposizione tra di loro. Inoltre il divario digitale e l'assenza di connettività sono stati e sono ostacoli significativi che non hanno permesso l'implementazione di tali azioni.

Per risolvere tali criticità la Strategia intende riordinare la già significativa offerta dei servizi di trasporto e mobilità sull'area attraverso una attenta azione di coordinamento (istituendo la figura del mobility manager per un migliore coordinamento operativo delle diverse offerte di trasporto che insistono sull'area) e razionalizzazione (definizione di un piano coordinato, con tutti gli stakeholder interessati, del TPL dell'area). Sarà inoltre sperimentato un sistema di trasporto flessibile che preveda l'interoperabilità gomma-bici per i collegamenti tra principali poli attrattivi dell'Alto Oltrepò ed i principali itinerari turistici. L'interoperabilità sarà sviluppata sia con adeguati mezzi di trasporto attrezzati per il caricamento di biciclette sia con modalità di informazione e prenotazione sulle tratte e mezzi dedicati, in tal senso si è registrato già in fase di animazione territoriale il coinvolgimento dei principali stakeholder pubblici e privati che, limitatamente alla principale direttrice ed al periodo di altissima stagione, stanno già sviluppando una preliminare azione di interoperabilità gomma-bici.

Nell'ambito dei servizi di trasporto flessibile si intende agire per garantire una migliore accessibilità dell'area alla popolazione anziana (considerando l'elevato tasso di over 65 presente nell'area e le necessità di raggiungere i principali servizi da parte della popolazione anziana che vive nelle zone più isolate e periferiche dell'area) ridefinendo ed implementando il progetto di taxisociale "Taxibus", promosso nel 2011 dalla CMOP, che deve essere maggiormente conosciuto ed implementato grazie alla collaborazione degli enti pubblici e monitorato da parte degli stessi enti.

1.3 AZIONI DI ATTIVAZIONE

Costruire in Alto Oltrepò una comunità sempre in dialogo

L'elaborazione di una Strategia in Alto Oltrepò è un'operazione coraggiosa perché insiste su un territorio molto fragile con delle tendenze critiche, alcune apparentemente irrecuperabili. L'Alto Oltrepò, d'altro canto, ha beneficiato nel tempo di significativi contributi e sostegni a politiche di sviluppo che non hanno mai realmente invertito le tendenze come ben evidenziato dai trend degli indicatori di disagio nell'area. La Strategia nazionale aree interne è, quindi, un'importante occasione per provare a rimodulare l'assetto e le modalità di governo del territorio partendo dall'attivazione di una rete di soggetti territoriali per sviluppare nuove sinergie multifunzionali e di un'azione di monitoraggio civico per intervenire *work in progress* sulle politiche di sviluppo in atto e sui bisogni emergenti o critici dell'area. Un'opportunità che il partenariato istituzionale ha voluto cogliere con grande responsabilità, consapevole delle fragilità così come determinato ad innovare, con politiche efficaci e con l'erogazione di servizi appropriati alla comunità.

La Comunità Montana Oltrepò Pavese, con il supporto di una assistenza tecnica, realizzerà **un sistema di monitoraggio civico che, attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani talenti del territorio, permetta:**

- **di accompagnare i processi di sviluppo del territorio attivando e rafforzando le reti tra le diverse componenti territoriali** grazie ad un lavoro di promozione del confronto e del dialogo con gli stakeholder territoriali (istituzioni, fondazioni, associazioni, imprenditori, operatori, ecc.) che sia in grado di generare processi innovativi mettendo a sistema le eccellenze.
- **di sviluppare una comunità di civic hackers** che possa rapportarsi proattivamente con tutti gli enti promotori di processi di sviluppo nell'area al fine di monitorare i fenomeni in atto, valutare l'impatto delle politiche e dei servizi alla comunità e proporre e/o mettere in campo nuove azioni di sviluppo. La realizzazione di tale intervento necessita sia di una azione di rafforzamento della coesione dell'intera comunità sia di un approccio aperto e collaborativo degli enti attuatori degli interventi pubblici e privati al fine di mettere a disposizione dati ed informazioni in modo aperto (Open Government Data).

Il sistema sarà funzionale al puntuale monitoraggio dell'efficacia delle politiche ordinarie e di sviluppo attuate e favorirà la collaborazione e il coordinamento a gran voce richiesti nella maggior parte dei momenti di lavoro sul territorio.

Il sistema di monitoraggio civico sarà dunque uno strumento utile per elaborare risposte chiare e trasparenti alle istanze territoriali e per contrastare concretamente la sfiducia diffusa e la **percezione, soprattutto da parte dei giovani, di vivere in un sistema territoriale chiuso, consociativo e bloccato, interno all'area, ove, emergono e dominano soprattutto "filiera" relazionali consolidate**. Esso, ovviamente, sarà un importante strumento a supporto dell'ufficio unico ed integrato permanente che il partenariato istituzionale vuole costituire (paragrafo 2.1), tra unioni dei comuni, comune capofila e Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese, per gestire la fase progettuale della strategia e, successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma, quella attuativa.

Un territorio che si rinnova e che innova

Oltre alla riscoperta del senso di comunità, l'altro elemento imprescindibile per il rilancio del territorio è **l'innovazione**.

La realizzazione di un **“hub per l'innovazione” che faccia leva sulle filiere produttive e territoriali**⁷ è un'azione centrale, trasversale a tutti gli ambiti di intervento e di potenziale utilità per l'intera popolazione dell'Alto Oltrepò e del comprensorio appenninico delle quattro province. L'*hub* per l'innovazione sarà un luogo fisico, dove, grazie all'incontro tra innovatori, giovani, abitanti e ritornanti, creare un ecosistema favorevole allo sviluppo di progetti di innovazione per lo sviluppo dell'Appennino lombardo e dell'intero comprensorio dell'appennino delle quattro province, mediante processi di co-creazione tra imprese del territorio, centri di ricerca e utilizzatori (secondo l'approccio dei living labs).

Gli ambiti di attività saranno prioritariamente quelli della filiera agro-alimentare, della green economy, dell'edilizia innovativa e sostenibile, delle imprese creative e culturali e delle nuove forme di ricettività e dei nuovi servizi di accoglienza turistica. In questa prospettiva l'*hub* per l'innovazione, coordinato dalla Comunità montana dell'Oltrepò pavese in partnership con centri di competenza ed enti pubblici e/o no-profit, fungerà da:

- **Incubatore di idee e d'impresa:** grazie ad una attività di scouting interna ed esterna all'area verso innovatori e giovani, proporrà servizi di *mentoring* e di accompagnamento per la creazione e l'avvio d'impresa, servizi di supporto a start-up e re-start anche attraverso attività di fundraising e progettazione partecipata con l'affiancamento di professionisti e innovatori;
- **Supporto tecnico per affinare competenze e veicolare le innovazioni** nelle filiere emblematiche del territorio attraverso attività di formazione e di trasferimento di conoscenze e competenze tecniche ad alta specializzazione (promosse dagli innovatori locali e/o da professionisti del settore) per la ristrutturazione aziendale, la promozione del passaggio generazionale e la sperimentazione di innovazioni;
- **Co-working** per le esigenze degli smartworker del territorio e l'attrazione di ritornanti che sceglieranno l'Oltrepò anche come luogo di lavoro. Tutto ciò sarà possibile grazie ad una infrastrutturazione leggera attrezzata per lo *smartworking* (Computer, aula videoconferenze, centro di stampa con stampanti veloci/plotter/fax, centralino telefonico voip, servizio di segreteria).

La realizzazione dell'*hub* per l'innovazione dovrà garantire **diffusione delle competenze, trasferimento tecnologico ed un rapporto di prossimità con aree e soggetti ormai distanti da ogni tipo di rete e relazioni**. Sarà un luogo in cui promuovere la nascita di imprese, anche con partnership pubblico-private, attraverso una dinamica di contaminazione di percorsi, esperienze e idee. Per questo l'*hub* per l'innovazione sarà in rete con centri di ricerca e network, nazionali ed internazionali, attraverso un sistema di interazione ad “antenne” che ricevono e trasmettono digitalmente iniziative e servizi propri e del network. L'attività dell'*hub* per l'innovazione favorirà la creazione di un nuovo contesto socioculturale, in grado di attrarre giovani, innovatori e ritornanti per sviluppare competenze capaci di generare nuove forme di imprenditorialità. La promozione del rinnovamento socio-culturale non può che ripartire dal locale, in profonda, costante ed essenziale connessione con la dimensione sovra-locale, metropolitana e, in prospettiva, internazionale, connessione oggi tecnicamente possibile e strategica per collocare risorse e prodotti unici e di pregio in un mercato reale.

⁷ L'area dell'Alto Oltrepò si caratterizza come un'area a vocazione agricola e con significative potenzialità in ambito turistico, sebbene ad oggi sia definita come un'area a *turismo inespresso*, facendo leva su tale vocazione agricola attraverso un'offerta di turismo rurale ed esperienziale che si declini nella scoperta delle eccellenze enogastronomiche e del patrimonio naturale ed antropico dell'area.

2. TERRITORIO E ASSOCIAZIONISMO DEI COMUNI: GOVERNARE L'ALTO OLTREPO'

2.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA INTERCOMUNALE PERMANENTE

L'Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò pavese, individuata quale aree interna lombarda con DGR n.5799 del 18 Novembre 2016 da Regione Lombardia sulla base di una valutazione istruttoria attinente alle caratteristiche dell'area nel livello di disagio locale, caratteristiche del partenariato e dimensione associativa dello stesso e qualità della proposta strategia, include 15 comuni della zona collinare e montana della Provincia di Pavia. Per la gestione e attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne l'Assemblea dei Sindaci ha riconosciuto al Comune di Varzi la leadership territoriale, individuando nel sindaco il referente politico dell'Area Interna dell'Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese.

L'**area di progetto** è quella dei comuni di Varzi, Bagnaria, Borgoratto Mormorolo, Brallo di Pregola, Fortunago, Menconico, Montesegale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Romagnese, Ruino, Santa Margherita di Staffora, Val di Nizza, Valverde, Zavattarello tutti appartenenti alla Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese. Tra questi, 7 sono classificati come **periferici** (Brallo di Pregola, Menconico, Romagnese, Ruino, Santa Margherita di Staffora, Valverde, Zavattarello). E' un'area con 10.951 abitanti e 394,32 Km quadrati di superficie.

Il territorio dell'Alto Oltrepò pavese è caratterizzato da due insiemi di comuni. Il primo raggruppamento è composto dai territori della **montagna appenninica** che si estende a sud della linea Varzi – Zavattarello comprendendo le alte valli Staffora e Tidone. Il secondo raggruppamento è composto dai territori dell'**alta collina** che si estende dal Torrente Ardivestra alla linea che congiunge Varzi con la frazione di Pietragavina e Zavattarello. **L'area di progetto si inserisce all'interno della Comunità montana dell'Oltrepò Pavese** che comprende, oltre a quelli sopracitati, anche i comuni di Godiasco Salice Terme, Cecima, Montalto Pavese, Borgo Priolo. Questi ultimi non appartengono all'area di progetto poiché non possedevano i requisiti formali o sostanziali previsti dal bando di selezione. **L'Alto Oltrepò è il cuore dell'Appennino delle 4 province** (Alessandria, Pavia, Piacenza, Genova), pertanto si presenta come un territorio dal quale si diramano molteplici flussi che seguono i propri corsi d'acqua e la propria montagna per unire le Terre Alte con i centri metropolitani delle Regioni del Nord – Ovest. Un territorio ricco risorse paesaggistiche, naturali⁸ e di un patrimonio antropico di pregio⁹, che si presenta come potenziale crocevia (di popoli, culture e tradizioni) ed attrattore di flussi (economici e turistici); ma che risulta anche molto delicato dal punto di vista dell'assetto idrogeologico e della cura del patrimonio materiale e immateriale.

In questo territorio la strategia aree interne è l'occasione per innescare e promuovere importanti **inversioni di tendenza attraverso il rafforzamento di alcuni ambiti in ripresa**. Infatti, **all'allarmante declino demografico** (-33,6% tra il 1971 e il 2011, -8,6% tra gli ultimi due censimenti, il più negativo tra le aree interne nazionali) si accompagna una **significativa variazione positiva della popolazione straniera residente** (+366%, valore pressoché doppio rispetto alle altre aree interne regionali e nazionali), **al dimezzarsi della superficie agricola utilizzata degli ultimi quarant'anni** (la variazione della SAU tra il 1982 e il 2010 mostra una riduzione di circa 8000 ettari nel territorio corrispondente a -40,39% contro il dato Lombardo di -24%) si contrappone una **riscoperta da parte dei giovani delle opportunità offerte dal settore primario e dell'agroalimentare** (+52% di giovani conduttori tra il 2000 e il 2011). L'analisi delle imprese attive nei 15 Comuni dell'area interna evidenzia, nel periodo 2009-2014, la perdita di 153 unità locali e 215 addetti, ma con la **controtendenza del settore turistico** che, nel confronto con i dati del 2009, ha visto un incremento sia delle U.L. sia degli occupati.

⁸L'intero Oltrepò pavese è classificato come area prioritaria per la biodiversità dalla Rete Ecologica Regionale (L.R. 86/83).

Inoltre di notevole rilevanza sono il **SIC della Riserva Naturale del Monte Alpe** (Menconico) e alcuni Plis (Zavattarello (46 ha), Parco delle Farfalle di Valverde (40 ha), Fortunago (400 ha) e Val di Nizza)

⁹Il patrimonio che comprende antichi castelli medievali, ma soprattutto borghi antichi medioevali riconosciuti da circuiti nazionali come "I borghi autentici d'Italia" (Montesegale) e "Borghi più belli d'Italia" (Zavattarello e Fortunago).

2.2 MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI

Nello sviluppo della proposta di strategia il percorso di **aggregazione amministrativa rappresenta uno degli ambiti strategici ed essenziali** per lo sviluppo dell'idea guida del nostro comprensorio.

A tal proposito è bene ricordare che all'interno del partenariato sono 14 i comuni montani inferiori a 3000 abitanti, su 15 complessivi, chiamati dal decreto legge 78/2010 e dalla legge regionale n. 19 del 27 luglio 2008 a gestire in forma associata le funzioni obbligatorie. In questo percorso di adeguamento alle Gestioni Associate Obbligatorie (GAO), la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese (CMOP) ed i suoi comuni si sono adoperati, seguendo l'indicazione regionale, prima nel consolidamento di un percorso di sviluppo di servizi in forma associata e successivamente, anche grazie all'istituzione del registro delle Unioni di comuni lombarde con DGR n. 3304 del 27 marzo 2015, affrontando un percorso di aggregazione amministrativa tuttora in atto nell'area.

La piena consapevolezza del partenariato dell'opportunità di costruire un sistema intercomunale permanente che, permetta di superare la parcellizzazione e la conflittualità caratterizzante l'area e ricomporre un quadro unitario del governo del territorio, ha posto le condizioni affinché tale questione fosse il **primo nodo dei lavori della strategia e concretamente un pre-requisito sul quale intervenire fin da subito attraverso la costruzione di tre percorsi** integrati tra di loro:

- Il primo consiste **nel rafforzamento delle Unioni dei comuni pre-esistenti, nella loro implementazione e nella creazione di nuove Unioni dei Comuni integrate** nell'area al fine di ridurre la parcellizzazione territoriale. Sul piano amministrativo sono previsti sia l'avvio dei percorsi di aggregazione del comune Capofila e dell'Unione dell'"Oltrepò lombardo" sia la costituzione dell'Unione riguardante l'Ambito "Alta Valle Staffora" e l'integrazione delle Unioni già costituite. Infatti in virtù degli esiti dei focus group **il partenariato istituzionale si impegna a definire la composizione delle Unioni nella seguente forma¹⁰**:
 - **Unione dei comuni del Tidone pavese**, costituita dai Comuni di Ruino, Valverde e Canevino, alla quale si agglicherà il Comune di Zavattarello.
 - **Unione dei comuni "Terre Malaspina"**, costituita dai comuni di Cecima e Ponte Nizza, alla quale si agglicheranno i Comuni di Bagnaria e Val di Nizza.
 - **Unione dei comuni "Borghi e Valli d'Oltrepò"**, costituita dai comuni di Borgo Priolo; Borgoratto Mormorolo; Montesegale; Rocca Susella.
 - La costituzione dell'**Unione dei comuni delle Terre Alte d'Oltrepò** comprenderebbe i Comuni di Brallo della Pregola, Santa Margherita Staffora, Menconico e Romagnese.

Entro il 2017, il territorio dell'Alto Oltrepò sarà quasi interamente composto da Unioni dei comuni¹¹ e la regia di tali Unioni sarà affidata, attraverso la gestione associata di servizi cruciali per il comprensorio, alla CMOP.

¹⁰Sulla base costanti confronti, nel corso della fase di co-progettazione tra capofila e Regione Lombardia, con l'UTR Pavia si è provato ad individuare degli ambiti territoriali ottimali per tutti i comuni della Comunità Montana e non solo dell'area interna. Tali ambiti rappresenterebbero lo scenario finale, a pieno regime di tutti gli aspetti (aggregazione amministrativa, CMOP, ri-organizzazione *governance* salute, ri-organizzazione ambito istruzione) relativi alla *governance*, e non quello intermedio entro il 2017 relativa al sistema intercomunale permanente dell'area interna:

- Ambito Media Collina, che comprende i comuni di Godiasco*, Montesegale e Rocca Susella, Borgo Priolo, Montalto Pavese*, Borgoratto Mormorolo, Fortunago*;
- Ambito Media Valle Staffora, che comprende i comuni di Bagnaria, Cecima*, Ponte Nizza, Val di Nizza;
- Ambito Alta Valle Staffora, che comprende i comuni di Varzi*, Menconico, Santa Margherita di Staffora, Brallo di Pregola;
- Ambito Val Tidone, che comprende i comuni di Ruino, Valverde, Romagnese, Zavattarello.

¹¹ I Comuni di Godiasco, Cecima e Montalto Pavese non rientrano nell'area interna dell'Alto Oltrepò Pavese, ma sono ricompresi dallo scenario finale previsto per la *governance* dell'intero perimetro della Comunità Montana dell'Oltrepò pavese che inciderà anche su Salute ed Istruzione.

Il Comune di Fortunago, ad oggi, appartiene già all'Unione dei Comuni "Oltrepò Lombardo". Tale Unione avvierà entro il 2017 il percorso di inserimento all'interno dell'Ambito della Media Collina.

Il Comune di Varzi, Capofila di Snai, data la rilevanza del processo aggregativo avvierà entro il 2017 il percorso per la trasformazione all'interno dell'Unione costituitasi nell'ambito dell'Alta Valle Staffora.

- **Il secondo consiste nell'affermazione e consolidamento del ruolo di regia, riconosciuto da tutti i comuni del partenariato, della Comunità montana¹².** Tale ruolo viene riconosciuto con forza anche attraverso la convenzione, già in essere, per la gestione unitaria per tutti i Comuni del partenariato dei seguenti servizi supplementari che, con un significativo rafforzamento in termini di competenze e di capitale umano, sono strategici per l'applicazione ed il consolidamento della SNAI in Alto Oltrepò:
 - la gestione associata dello **Sportello Unico Attività produttive¹³** può, laddove maggiormente implementato nelle risorse e formazione della CMOP, permettere una attenta ed efficiente gestione dei fenomeni collegati allo sviluppo imprenditoriale agevolando il rapporto tra la pubblica amministrazione e l'impresa.
 - la gestione unitaria della **Centrale Unica di Committenza** che sarà necessaria all'ottimizzazione delle risorse per la gestione delle procedure relative ad appalti e servizi, anche in forza dell'eventuale impegno di progettazione che comporterà l'attuazione del programma Aree Interne.
 - la definizione di un piano strategico di comunicazione territoriale per lo **sviluppo e valorizzazione del turismo** necessario ad impostare la promozione del territorio e i servizi di accoglienza riprendendo quella vocazione storica del territorio collegata all'identificazione del comprensorio come la "destinazione green e slow" per eccellenza della Lombardia.

Oltre al potenziamento di quanto già presente, in coerenza con la strategia e il percorso di aggregazione amministrativa che prevede la sempre maggiore centralità della Comunità montana come ente di gestione e coordinamento strategico tra le unioni, **il partenariato conferma l'impegno, sulla base di quanto stabilito nella Convenzione tra i Comuni dell'area interna per la programmazione ed attuazione della strategia d'area sottoscritta il 17/05/2016, a gestire in forma associata con la CMOP i servizi connessi alle seguenti politiche di sviluppo:**

- **Valorizzazione del territorio e gestione delle risorse proprie, in particolare quelle culturali.** L'impegno è volto ad attivare servizi congiunti per valorizzare i presidi culturali già presenti ed animare il territorio attraverso interventi nel settore culturale e turistico. Nondimeno si prevede di operare al fine di promuovere una gestione sostenibile delle risorse (acqua, foreste, energia, ecc.) per essere riconosciuti "Green Community" (art. 55 Legge n. 221 del 2015), coerentemente a quanto emerso nel percorso di progettazione SNAI.
- **Sport e tempo libero.** Tale impegno manifesta l'ambizione del territorio di diventare una "palestra a cielo aperto" sposando una concezione slow e salutare della vita.
- **Politiche giovanili.** Tale impegno stabilisce un'attenzione specifica e dedicata alle politiche giovanili finalizzate ad offrire alla principale risorsa del territorio in termini di capitale umano servizi ed opportunità adeguate.
- **Sistemi Informativi.** La gestione integrata ed unitaria dei sistemi informativi permetterebbe di collegare stabilmente ogni ufficio e struttura comunale per affrontare al meglio la trasforma-

¹²A tal proposito finanche lo Statuto della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese si muove all'interno di questo scenario poiché all'art. 3 recita: "La Comunità Montana, in aderenza ai principi dello Statuto d'Autonomia della Lombardia, che riconosce la specificità del territorio montano, ha per fine essenziale la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle zone che la costituiscono e la promozione dell'esercizio associato delle funzioni comunali. La Comunità Montana si prefigge gli scopi indicati nelle leggi istitutive e, in particolare:

a) costituisce punto di coordinamento e di supporto, per l'esercizio di una pluralità di funzioni e di servizi, all'attività amministrativa dei Comuni associati;

b) promuove l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali; (...)"

¹³La piattaforma di gestione dello Sportello Unico attività produttive è quella promossa da InfoCamere "Impresa in un giorno" adottata da una larga maggioranza di Comuni del territorio lombardo. Tale piattaforma inoltre prevede l'alimentazione automatica del Fascicolo informatico d'impresa che è un importante strumento per la tracciabilità di ogni azione, atto, procedimento, integrazione riguardante la vita dell'impresa. Regione Lombardia si colloca come capofila nella sperimentazione di tale fascicolo poiché promosso già con la L.R. 11/2014.

zione amministrativa in atto, garantendo un significativo risparmio di risorse da destinare all'avvio di altre iniziative funzionali all'efficientamento delle strutture della PA.

In seno alla Comunità montana si prevede l'istituzione, fin dalle prossime fasi, di un team unico integrato e permanente tra unioni dei comuni e CMOP per la progettazione e il coordinamento della realizzazione di tutti gli interventi relativi agli ambiti di azione previsti dalla Strategia Nazionale Aree e all'Accordo di Programma Quadro.

- **Il terzo consiste** nella costruzione di **un sistema intercomunale permanente che rafforzi un raccordo unico e congiunto con tutti gli enti terzi che insistono sul territorio dell'area progetto** ed in forma più estesa del perimetro della Comunità montana dell'Alto Oltrepò pavese. Tale intervento sarà risolutivo della forte criticità nel governo dell'area dovuta, tra gli altri, alle molteplici sovrapposizioni nei perimetri delle aree di governo dell'Oltrepò.

In particolar modo il primo contesto problematico è quello relativo al disallineamento tra i 15 comuni dell'area interna (tutti appartenenti alla CMOP) ed i 19 comuni della CMOP (4 non area interna). E' evidente che realizzare delle politiche aggregative sovracomunale solo tra i 15 comuni dell'area interna rischia di produrre una condizione di isolamento rispetto ai 4 comuni esterni all'area. Pertanto gli interventi relativi alla governance del territorio ed ai servizi essenziali dovranno essere costruite e prevedere **ricadute concrete in tutta l'area della CMOP e non solo nell'area progetto.**

Il disallineamento più significativo rispetto ai perimetri di governo dell'area però emerge con forza in relazione ai servizi essenziali quali istruzione e salute.

L'ambito dell'Istruzione raccoglie due istituti comprensivi: Varzi che si estende su tutto il territorio ad eccezione del comune di Ruino e Santa Maria la Versa che comprende il comune di Ruino. Tale sovrapposizione all'interno dell'area interna potrebbe essere superata, secondo le indicazioni dei soggetti capofila della co-progettazione, attraverso la definizione di un unico comprensorio per la scuola di montagna dell'Appennino Lombardo con una ridefinizione all'interno dell'offerta nei singoli sotto-ambiti territoriali senza però intraprendere dannose operazioni di estirpazione, bensì favorendo soluzioni comprensive ed integrate.

L'ambito della Salute presenta una criticità ancora più significativa relativamente all'estensione dei Piani di Zona sul territorio dell'Oltrepò. Infatti sul territorio dell'Area interna operano 3 differenti piani di zona:

- Piano di Zona di Voghera (I comuni della valle Staffora e della montagna appenninica)
- Piano di Zona di Casteggio (Borgoratto Mormorolo, Fortunago)
- Piano di Zona di Broni (Ruino)

Tali criticità generano l'impossibilità di sviluppare politiche strategiche unitarie per tutto il territorio che, nonostante presenti una popolazione limitata, è fortemente frastagliato e frammentano.

Per questo terzo ambito l'obiettivo è quello di ragionare in modo univoco e funzionale allo sviluppo e **governo del territorio dell'Alto Oltrepò Pavese.**

3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI SCOUTING E DEGLI ATTORI RILEVANTI

Le attività di scouting e progettazione partecipativa hanno riguardato l'analisi, l'identificazione dei bisogni, la definizione e territorializzazione dei risultati attesi e delle azioni. Tale attività di scouting territoriale ha coinvolto con diverse modalità (*kick off meeting*, interviste, focus group) circa 200 innovatori dell'area interna dell'Appennino Lombardo grazie alle attività degli amministratori e funzionari del Comune Capofila di Varzi, con la Comunità Montana Oltrepò Pavese e degli altri 14 Comuni dell'area progetto, e di Regione Lombardia in raccordo con i referenti del Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI) accompagnati dalle rispettive assistenze tecniche.

La prima attività svolta sul territorio è stata di coinvolgimento e confronto tramite interviste individuali dei Sindaci del partenariato istituzionale per effettuare una mappatura del territorio con i suoi punti di forza e debolezza, opportunità e criticità, dal loro punto di vista. Successivamente, a partire dal 10 Gennaio 2017 e fino al 22 Febbraio, si è svolta la fase del percorso di progettazione partecipata con un kick off meeting e successivi 8 Focus Group tematici (Governo del territorio, Salute, Riqualficazione beni materiali ed immateriali, Brand Oltrepò ed attrattività, Istruzione e formazione, Mobilità, Giovani, Filiere d'eccellenza territoriali) che hanno consentito lo sviluppato di analisi e proposte afferenti gli ambiti della strategia per lo più già delineati dai documenti "bozza di strategia" e "documento di candidatura". I Focus Group sono stati momenti di lavoro con soggetti rilevanti e innovatori del territorio invitati da Regione Lombardia, in accordo con il sindaco del comune capofila ed il CTAI. Tali incontri sono stati organizzati in diversi Comuni al fine di assicurare un largo coinvolgimento e una rappresentatività tematica dei diversi ambiti territoriali. I focus tematici sono stati organizzati attraverso momenti di progettazione partecipata ed attiva facendo leva sulla creazione di un dialogo costante tra i vari innovatori presenti, guidato dalle strutture tecniche locali, regionali e del CTAI. Il partenariato istituzionale locale ha avuto un ruolo primario nelle attività di coinvolgimento dei partecipanti, di organizzazione e logistica dei momenti e di animazione dei tavoli portando la propria visione di territorio e sviluppando un utile ed agile confronto.

I Focus Group sono stati i primi momenti sperimentali nella ricostruzione di reti interne all'area, attraverso il dialogo tra protagonisti del territorio mai prima ad ora coinvolti e soggetti esperti esterni.

In particolare, il processo di attivazione del **partenariato** è stato rivolto a due gruppi di soggetti individuati dalla Comunità Montana e dalla Regione Lombardia:

- a. i **potenziali beneficiari** (soggetti i cui interessi sono direttamente toccati dal programma e/o quelli a favore dei quali le azioni sono realizzate);
- b. i **centri di competenza**, da intendersi come quei soggetti organizzati che per propria missione, pubblica o privata, si occupano stabilmente delle materie in cui il programma interviene.

Essi sono:

Comuni dell'Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò pavese	Sindaci e Amministratori comunali, Segretari e Dirigenti comunali dei 15 Comuni
Enti rilevanti Pubblici e privati trasversali	Comunità Montana Alto Oltrepò Pavese; Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò Pavese; Provincia di Pavia; Camera di Commercio di Pavia e le associazioni di rappresentanza che insistono nell'area.
Istruzione e Formazione	Dirigenti, docenti ed ATA e studenti di I.C. P. Ferrari, I.C. Santa Maria Versa, Istituto Alfieri - formazione professionale, Istituto Gallini (tecnico-agrario); Istituto Superiore Maserati (indirizzo Turistico), Istituto Calvi Voghera distaccamento Varzi. Le associazioni culturali, i laboratori e le imprese del mondo dell'artigianato. Slow Food Condotta Oltrepò Pavese ed il Consorzio del salame e le filiere del territorio. La fondazione Adolescere, Cascina Rossago, Università degli studi di Milano, Università degli studi di

	Pavia.
Salute	<p>ATS e ASST della provincia di Pavia, Azienda Regionale Emergenza Urgenza sezione Pavia, gli uffici tecnici operativi dei Piani di Zona che insistono sull'area progetto, il personale e dirigenti medici dell'Ospedale di Varzi.</p> <p>La rete dei Medici di medicina generale presente in Alto Oltrepò e la rete delle farmacie del territorio. Le fondazioni e cooperative dell'Alto Oltrepò che forniscono servizi socio sanitari assistenziali a bisogni essenziali nelle forme di rsa, rsd, centri diurni, centri notturni (Fondazione "Varni Agnetti" Onlus, Casa di Riposo Zavattarello, RSD di Ruino, RSA Menconico, Fondazione San Germano Onlus, Cooperativa La Sveglia, RSD Cascina Rossago). Tra tutti i soggetti, la più rilevante ed innovatrice è l'esperienza di Cascina Rossago che nasce nel 2002 come struttura pilota in Italia, specificamente studiata per adulti con autismo sull'esempio di analoghe esperienze estere: le <i>farm communities</i>. L'idea di base è quella di creare un contesto di vita tarato sulle esigenze dei giovani adulti con autismo attraverso l'attivazione di un contesto di "abilitazione permanente".</p> <p>Il progetto di trasporto sociale (Taxibus) ed i servizi di assistenza offerti oltre che dalle fondazioni anche da associazioni di volontariato diffuse sul territorio (Auser).</p> <p>La Croce Azzurra Di Romagnese Onlus e SOV Onlus (Sostenitori Ospedale di Varzi).</p>
Mobilità e Reti digitali	<p>Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale per il bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.</p> <p>Le imprese private (del TPL e non) che hanno innovato, a livello locale, nel settore della mobilità (Arfea, taxibus, taxirider, operatori ncc).</p> <p>Aziende operanti nel settore dell'ICT per lo sviluppo della banda (ultra) larga; Smart workered innovatori in Alto Oltrepò.</p>
Giovani	<p>I Giovani partecipanti ai focus ed al focus ad essi destinato dovranno essere costantemente incontrati e dovrà costituirsi un gruppo progettualmente attivo ai fini della continuazione della Strategia. Saranno attori rilevanti per la strategia tutti quei giovani non ancora incontrati, e quelli già incontrati, che provengono da famiglie di migranti o a loro volta immigrati in Oltrepò. Saranno protagonisti della strategia, così come lo sono stati nel corso dei focus, i giovani che vorranno mettere in campo la disponibilità di un passaggio generazionale nell'impresa di famiglia, quelli che vorranno costituire la propria impresa e quelli che vorranno partecipare alla definizione delle politiche pubbliche nell'area.</p>
Sviluppo, innovazione sociale, attrattività e valorizzazione delle filiere del territorio	<p>I protagonisti e le principali reti:</p> <p>Associazione Borghi autentici d'Italia, Assocastelli e la rete dei Castelli dell'Alto Oltrepò, Slow Food Condotta Oltrepò Pavese e la rete dei produttori del salame di Varzi DOP e le altre reti enogastronomiche, l'associazione Rete del Ritorno e Ass.TharaRothas nella sua sede del Castello di Varzi collettore delle esperienze delle terre alte delle 4 province, la Compagnia teatrale Oltreunpo', l'Osservatorio Astronomico Cà del Monte e l'associazione Astrobrallo, le numerose associazioni culturali e le pro loco dei comuni dell'area progetto e l'associazione Nicholas Georgescu-Roegen con le sue attività di innovazione sociale sperimentali nell'area.</p> <p>Le esperienze di innovatori come le aziende agricole di prodotti biologici e d'eccellenza (ciliegie e Pomella genovese e miele), l'esperienza ed il patrimonio relazionale delle aziende del Consorzio Salame di Varzi DOP e delle piccole aziende agroalimentari e salumifici del territorio, dell'eccellenza zootecnico casearia del territorio come ad esempio dell'azienda agricola "il Boscasso" (capre e formaggi) o il ripopolamento della razza Varzese promosso dalla condotta slowfood, dell'innovazione edilizia promossa dalla Casa di paglia e ricetta promossa nell'iniziativa "suite fra gli alberi" del Park hotel Olimpia, la riconversione degli impianti di risalita del gruppo della Seggiovia Pian del poggio che sperimenta il downhill in Oltrepò, la produzione di Birra di rilevanza nazionale con prodotti del territorio come il Birrificio Oltrepò e la diffusione dei tradizionali biscotti dell'Oltrepò nelle grandi reti di distribuzioni d'eccellenza attraverso la produttività della Cascina Mirani. Le esperienze di resilienti che sperimentano la filiera enogastronomica-agroalimentare-ricettiva integrata come i molti agriturismi innovatori della zona, i laboratori artigianali dell'area e le imprese resilienti, i panifici che portano avanti le tradizioni dell'Oltrepò, le aziende agricole multifunzionali che alla cerealicoltura integrano la cura del territorio e del bosco.</p>

Tali soggetti andranno costantemente coinvolti, al fine di generare un virtuoso processo partecipativo e generativo di nuove reti trasversali e di filiera, tenendo in considerazione che il capitale umano e la sua coesione all'interno del processo di contaminazione ed amalgama nell'area è determinante per la buona riuscita della strategia.

4. RISULTATI ATTESI, INTERVENTI E TEMPISTICA

I risultati attesi, i relativi indicatori e gli interventi previsti può essere così sintetizzato:

Risultati attesi	Indicatori di risultato	Interventi	Linea di Finanziamento
Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche e Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale dell'Oltrepò	Tasso di turisticità	Piano strategico di comunicazione in grado di elaborare e proporre un'immagine unica attraverso la costruzione del Brand Alto Oltrepò.	POR FESR Asse VI
		Creazione di un portale unico con servizi tecnologici (mappe navigabili, app., sportello informativo virtuale, ecc.).	
		Valorizzazione del territorio dell'Alto Oltrepò in ottica esperienziale mediante l'organizzazione di <i>comunità ospitali</i> ed il management e promozione integrata delle iniziative turistiche del territoriali (eventi culturali, degustazioni, educational tour o farm trip).	
		Riqualficazione e promozione di itinerari di escursionismo, a piedi e in bicicletta, che colleghi borghi, castelli e montagna appenninica, Greenway, via del sale e via degli abati.	
		Servizi di accoglienza e assistenza per escursionisti con particolare attenzione al ciclo escursionismo, anche con MTB a pedalata assistita	
	Creazione di nuovi percorsi turistici esperienziali - come ad esempio le "vie della biodiversità colturale e culturale dei grani antichi" e - valorizzazione del patrimonio di borghi e castelli mediante la razionalizzazione e completamento degli itinerari e percorsi turistici dedicati		
	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Incentivi diretti alle imprese di ricezione turistica per ammodernare e ampliare le strutture e dotarle di spazi funzionali all'attività turistica, con criteri di sostenibilità e specializzazione dei servizi.	POR FESR ASSE III

Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	Definizione di un masterplan energetico per integrare e coordinare le azioni di efficientamento energetico dei Comuni e creazione di un sistema di supporto alle decisioni (DSS) in campo energetico.	POR FESR Asse IV
	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	Installazione di "pali intelligenti" dotati di sistemi di autoregolazione per la riduzione dei consumi energetici dei consumi, ma allo stesso tempo utilizzabili come access point (wi-fi diffuso) e dotati di chip carichi di contenuti informativi.	
Rafforzamento dell'interazione tra scuola e territorio, in accordo con le vocazioni comprensoriali	Numero alunni non residenti nell'area progetto che frequentano le scuole presenti nell'area progetto	Attivazione di sperimentazioni con nuove metodologie pedagogiche (Metodo Montessori) che possano rafforzare il rapporto tra allievi e territorio.	Legge di Stabilità – MIUR
		Potenziamento degli strumenti didattici tecnologici e laboratoriali a supporto degli insegnanti e studenti.	
	Test INVALSI: punteggio medio (e deviazione standard) del test di italiano e matematica - Classe V primaria	Azioni formative rivolte ai docenti su tecnologie e nuovi approcci didattici (blended learning, utilizzo aula virtuale, attività di tutoring, ecc.).	
	Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori	Organizzazione di percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro. Organizzazione di una <i>summer school delle Aree interne</i> per studenti provenienti da tutta l'Italia su tematiche di sviluppo rurale.	
	Realizzazione di nuovi percorsi anche a distanza (blended learning) (superiori, IFTS, ITS) per la creazione di nuove figure professionali nei settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy.	POR FSE ASSE III, Legge di Stabilità - MIUR	

	Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento e potenziamento delle competenze professionali finalizzate al rafforzamento ed innovazione delle filiere territoriali.	<p>Organizzazione di corsi formativi, seminari ed incontri per giovani e adulti (life long learning), con modalità innovative (es. blended learning, uso aula virtuale), su turismo, filiere agroalimentari di eccellenza, edilizia, salute e cura della persona.</p> <p>Pianificazione e realizzazione di un'offerta formativa per gli stranieri per favorirne l'integrazione e l'inserimento lavorativo e per condividere e far conoscere i saperi locali, la cultura e le tradizioni dell'Oltrepò.</p>	
Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	Scuola primaria e secondaria di primo grado - n. medio alunni per scuola	<p>Interventi di ottimizzazione e riqualificazione energetica e funzionale dei plessi scolastici (ad es. nell'accorpamento plessi scolastici dislocati nel polo principale al fine di creare un polo centrale).</p> <p>Ampliamento dell'apertura pomeridiana delle scuole promuovendo attività laboratoriali e sviluppando il ruolo della scuola aperto alla comunità (ad es. con interventi di ri-funzionalizzazione ed aperture pomeridiane/serale alla cittadinanza delle palestre delle scuole Alto Oltrepò o sperimentando un Micro-cinema con una programmazione cinematografica dedicata per creare un luogo di incontro tra scuola e territorio volto all'aggregazione culturale.)</p>	Legge di Stabilità-MIUR, POR FESR ASSE IV
Nascita e consolidamento delle MPMI nell'ambito delle filiere territoriali	<p>Tasso di natalità delle imprese, per settore</p> <p>Addetti delle nuove imprese</p>	<p>Realizzazione dell'hub per l'innovazione che consenta di rafforzare e promuovere le eccellenze imprenditoriali e professionali esistenti e incubare nuove imprese, con particolare attenzione a quelle giovanili ed ai settori agroalimentare, turistico ricettivo, eco-innovazione.</p> <p>Incentivi per la qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio (es. finanziamento di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, cloudcomputing, attivazione di piattaforme di commercio elettronico, ecc.).</p>	POR FESR – Asse I - Asse III; POR FSE Asse I- Asse III

		Censimento e mappatura dei terreni pubblici e privati potenzialmente disponibili a nuovi utilizzi per realizzare interventi volti all'accorpamento fondiario.	
Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.	Grado di soddisfazione dei passeggeri dell'area per tipologia di mezzo di trasporto	Definizione di un piano coordinato di trasporto dell'area per potenziare i servizi di trasporto pubblico dedicati alle attività scolastiche, extrascolastiche, turistiche e dei lavoratori e per i residenti a ridotta capacità motoria.	Legge di Stabilità
		Istituzione della figura di <i>mobility manager</i> di area per coordinamento tra TPL e modalità di trasporto flessibili.	
	Servizi innovativi per la mobilità sostenibile (trasporto pubblico a chiamata, taxi sociale, ecc.).	Sviluppo sperimentale di un sistema di trasporto flessibile che preveda l'interoperabilità gomma-bici per i collegamenti tra principali poli attrattivi dell'Alto Oltrepò ed i principali itinerari.	
		Sperimentazione di servizi di linea flessibili (a chiamata) per soddisfare una domanda di mobilità che si manifesta in modo flessibile.	
		Servizio flessibile di trasporto sociale (per utenti anziani e persone con ridotta capacità motoria) tipo Taxi sociale (rimodulando l'esperienza del TaxiBus della CMOP).	
Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali.	Tasso di ospedalizzazione evitabile	Programmare e sviluppare reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura attraverso l'introduzione della figura di infermiere di comunità .	POR FSE ASSE II; Legge di Stabilità
		Riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri attraverso il modello di Hub (ospedale) e spoke (presidi diffusi territoriali come poliambulatori) che interagiscano anche grazie all'implementazione di nuove tecnologie sia per la telemedicina sia per interventi di telesoccorso per anziani soli o situazioni di disagio sociale.	Legge di Stabilità
		Migliorare l'accessibilità ai servizi (Farmacie, MMG) tramite tecnologia: app. specifiche, videochiamate	Legge di stabilità

	Tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	<p>Sensibilizzazione e formazione sia per l'erogazione di manovre di primo soccorso sia più specifica per soccorritori con l'obiettivo di avere una cittadinanza sensibile ed attiva.</p> <p>Potenziare il servizio di elisoccorso attraverso l'omologazione di 2 campi sportivi in piazzole di elisoccorso.</p>	<p>POR FSE ASSE II, Legge di stabilità</p> <p>Legge di Stabilità</p>
Rafforzamento del livello di integrazione ed analisi delle politiche relative allo sviluppo sociale ed economico nell'area e incremento delle capacità progettuali degli Enti Locali	Cittadini ed operatori che partecipano attivamente alle attività di capacity building, monitoraggio e progettazione	<p>Attivazione di un percorso di <i>Capacity building</i> delle PA locali.</p> <p>Creazione di un sistema di monitoraggio civico che permetta di accompagnare i processi di sviluppo del territorio e di sviluppare una comunità di civic hackers.</p>	<p>POR FSE ASSE IV</p> <p>Legge di Stabilità</p>
Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea).	Copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps.	Elaborazione e attuazione di un piano di interventi per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps	Attuazione del piano nazionale Banda Ultra Larga in Lombardia.

5. REQUISITI NECESSARI, REGIONALI E NAZIONALI, PER L'EFFICACIA DELLA STRATEGIA

Reti digitali: L'isolamento digitale nell'area, di ciò si può parlare poiché il dato di divario digitale è più del doppio rispetto alla media delle aree interne nazionali, rappresenta il primo ostacolo da rimuovere per attuare una strutturata e radicata innovazione ed invertire le tendenze critiche a cui il territorio fa fronte. Risulta pertanto evidente come il superamento del *digital divide* sia una condizione necessaria per l'efficacia della Strategia, per innovare il sistema dei servizi scolastici e socio-sanitari, della mobilità interna/esterna e per rafforzare il capitale umano e relazionale a fini sociali, economici, di conoscenza e attrattivi.

Istruzione (Ministero, Regione Lombardia ed USR): Nell'ambito del governo del territorio emerge la necessità di realizzare un unico Istituto comprensivo che raccolga e coordini unitariamente tutti i plessi scolastici dell'area. In particolar modo servirà risolvere ed eliminare la sovrapposizione tra i plessi scolastici dell'area del Tidone pavese per realizzare una offerta formativa unitaria con tutta l'area e che affronti, in ottica di sistema, il tema della riorganizzazione dei plessi scolastici, delle pluriclasse, della mobilità degli studenti e delle afferenze degli stessi verso i plessi evitando una logica di "attrazione degli studenti competitiva tra comuni dell'area interna".

Sanità (Ministero e Regione Lombardia): Nell'ambito del governo del territorio emerge la necessità di realizzare un unico sotto-ambito del piano di zona per l'area dell'Alto Oltrepò pavese. La frammentazione attuale dei piani di zona che insistono sull'area e la disattenzione ai bisogni sociali dell'area rende necessario tale intervento al fine di poter pianificare ed istituzionalizzare gli interventi nell'ambito socio-assistenziale. Emerge inoltre la necessità di ridefinire in ottica di potenziamento, muovendosi nel solco della necessaria integrazione tra ospedale e bisogni del territorio, i servizi sanitari in capo all'Ospedale di Varzi quale presidio insostituibile in un territorio di montagna. Inoltre occorre realizzare un significativo intervento dell'ente regionale competente nel campo dell'emergenza-urgenza per ridurre drasticamente i tempi di risposta che sono tra i più critici nello scenario delle aree interne.

6. QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE

La sfida della gestione delle risorse sarà complessa poiché deve mettere in moto i necessari meccanismi di concertazione e di costruzione di un'unica visione di sviluppo e di declinazione delle risorse tra i vari programmi e fondi di finanziamento (dai Programmi Europei al *fundraising*, alle risorse pubbliche e private del territorio, ecc).

La realizzazione dell'idea guida e l'inversione delle tendenze critiche in atto attraverso la declinazione degli interventi previsti hanno bisogno di un significativo impegno in termini di politiche, di *governance* e di risorse. Tutto ciò non può certamente basarsi solo sulle risorse individuate dalla Strategia Nazionale Aree Interne, ma è necessaria un'azione di coordinamento con tutti gli interventi di sviluppo attivi e/o attivabili nell'area.

In tale direzione sono incoraggianti, ancorché da alimentare e promuovere nel tempo con particolare attenzione, alcuni primi segnali positivi di raccordo con progettualità passate ed in corso promosse dai Comuni del partenariato istituzionale della SNAI e la Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò pavese che è anche l'ente capofila del progetto "Oltrepò (bio)diverso" giunto alla fase esecutiva della call *Attiv-aree* promossa da Fondazione Cariplo.

Il primo segnale di collaborazione è la costante partecipazione alla cabina di regia territoriale per la strategia nazionale aree interne del presidente della Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò pavese. Ciò ha permesso di creare le migliori condizioni per la costruzione di alcuni interventi¹⁴ complementari e mettere a fattor comune le analisi, la visione d'insieme e le principali linee strategiche emerse dal lavoro di campo sul territorio. Tale approccio rappresenta ad oggi *un unicum* per quanto riguarda la costruzione delle strategie di sviluppo sul territorio, ma esso dovrà divenire prassi diffusa e consolidata per tutti gli enti.

Inoltre l'approccio delle azioni di sistema previsto dal preliminare di strategia con la creazione di un sistema di monitoraggio civico fornirà uno strumento utile, ancorché duraturo nel tempo, per compiere una non più rinviabile azione di analisi e monitoraggio dei risultati e dell'impatto delle politiche di sviluppo che insistono sul territorio, così da promuovere un processo di programmazione di interventi strategici ed efficaci.

¹⁴Di seguito gli aspetti significativi di contatto tra la Strategia Nazionale Aree interne dell'Alto Oltrepò pavese e la strategia Oltrepò (Bio) diverso giunta alla fase esecutiva del bando Attiv-aree:

In ambito istruzione ritroviamo un primo punto di consequenzialità e complementarietà tra le due strategie in merito alla sperimentazione di una sezione Montessori presso l'istituto Comprensivo di Varzi. Il progetto Oltrepò (bio)diverso prevede una azione di formazione ed aggiornamento professionale al corpo docenti dell'istituto comprensivo di Varzi per l'insegnamento secondo il metodo Montessori. Il preliminare della SNAI dell'Alto Oltrepò prevede la sperimentazione di una sezione montessoriana presso l'istituto comprensivo di Varzi.

In ambito turistico emerge la volontà da parte degli interlocutori di prevedere in capo alle linee di intervento della Strategia nazionale aree interne tutte le azioni di coordinamento della promozione e marketing territoriale e culturale.

La necessità delle comunità locali dell'Oltrepò di avere luoghi di riferimento per l'innovazione in Oltrepò viene declinata dalle strategie seguendo due approcci differenti, ma complementari: nel progetto Oltrepò (bio)diverso si prevede la realizzazione di un *open innovation center* per lo sviluppo di azioni di ricerca in alcuni ambiti definiti (ecoturismo, coltivazioni, zootecnia, viticolo). La creazione di un *hub per l'innovazione* previsto nel preliminare di strategia dell'Alto Oltrepò pavese si caratterizza invece per essere un incubatore per il trasferimento tecnologico e la nascita di nuove imprese o l'innovazione di quelle già esistenti con particolare attenzione a quelle giovanili, nei settore dei servizi, della cultura e creatività, dell'ospitalità, dell'artigianato e dell'agroambientale, funzionali anche al potenziamento e alla professionalizzazione dell'offerta turistica.